

RIETI



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 83
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

I «Qvsa» a Castel di Torà
Ritorno ai luoghi di origine, per il gruppo «Quelli di Villa Sant'Anatolia» (Qvsa) che raccoglie gli ex ragazzi affezionati alla casa diocesana in riva al Tevere: sabato prossimo, primo luglio, raduno a Castel di Torà per un momento di fraternità, con ritrovo alle 17 ai piedi della "perduta" (si spera non per sempre) Villa, passeggiata, preghiera, cena insieme e falò. Informazioni sulla pagina Facebook del gruppo chiamando il 348.3709350.

Domenica, 25 giugno 2017

L'omelia. Il vescovo Pompili in occasione della celebrazione cittadina della solennità del Corpus Domini ai tanti fedeli radunati in Cattedrale

Quel pane che ci fa un solo corpo



In piazza Cesare Battisti le infiorate accolgono il passaggio della processione del Corpus Domini (Fotoflash)

Nella Messa solenne prima della processione, la parola del presule: l'Eucaristia deve produrre una trasformazione e formarci all'unità

DI ZENO BAGNI

Una festa "materiale", quella del Corpus Domini, improntata com'è a celebrare un "corpo". Ma al contempo profondamente "spirituale", perché basata su un memoriale, su un ricordare. La concretezza di un "essere corpo", di un saper fare "corpo unico", di un saper fare memoria è stato il veicolo della riflessione proposta dal vescovo Pompili alla comunità reatina, riunita domenica scorsa in Cattedrale per la celebrazione cittadina della solennità dedicata al Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

Che cosa ricordare? Perché è importante fare memoria? Il presule è partito dal "ricordarti" con cui la lettura del Deuteronomio invita Israele a ripensare al cammino nel deserto, al "non di solo pane vive l'uomo": «La smemoratezza è un tratto saliente del nostro tempo, che rischia di dimenticare ciò che è essenziale. Che cosa? Che l'uomo non è solo ciò che mangia. Il suo slancio vitale va ben oltre il soddisfacimento dei bisogni materiali; anzi, laddove la pancia è piena, si fa strada una tristezza che rappresenta la paralisi». E l'Eucaristia che cos'è se non «il memoriale dell'amore di Dio? Il mistero eucaristico: un partire da un atto materiale, quale il mangiare e bere, per saperlo trascendere. Le parole oscure di Gesù che, nel discorso di Cafarnao riportato dall'evangelista Giovanni, invita a nutrirsi della sua carne e bere il suo sangue, ci sembrano oggi scontate: parole che «dovrebbero suscitare scandalo, nel senso evangelico del termine; e invece provocano soltanto assuefazione, quasi che il mangiare e bere l'Eucaristia sia per noi un fatto scontato, un rito da ripetere sempre uguale a se stesso». Mentre la partecipazione alla mensa del Corpo e Sangue di Cristo deve farci passare dalla materia allo spirito: per chi partecipa all'Eucaristia deve avvenire una «stramutazione, per cui non siamo noi che assimiliamo nel nostro corpo questo cibo, ma è quest'ultimo che ci trasforma in se stesso. Se ciò non accade, non viene meno la presenza reale di Cristo, ma viene meno l'effetto di questo reciproco donare, che dovrebbe rendere ciascuno

di noi di un'umanità diversa, di una pasta assolutamente originale». L'Eucaristia - ha detto ancora il vescovo nell'omelia della Messa che ha preceduto la solenne processione col Santissimo Sacramento - deve dunque produrre una trasformazione rendendoci "corpo" nel senso inteso da san Paolo nella seconda lettera, per cui dal mangiare l'unico pane i molti diventano un corpo solo: ma oggi, in realtà questa concretezza manca, poiché nell'umanità «una ristrettissima parte detiene il pane della gran parte. Occorre invece che avvertiamo lo scandalo di questa situazione». Un riferimento, in tal situazione, Pompili ha voluto farlo anche alla realtà locale e alla vicenda elettorale della città nell'imminenza del ballottaggio per la scelta del sindaco: «Se è legittimo dal punto di vista democratico di vedere tanta e assolutamente prioritario, però, che tutti si stia sempre dalla stessa parte quando si tratta di difendere gli interessi vitali del territorio». Per ritrovare questa unità d'intenti, «è necessario tornare al pane che viene dal cielo, al pane che ci dona Gesù. È un pane singolare, che non si conserva, ma si mangia; e questa è la strada che si deve percorrere insieme».



L'effigie del santo

festeggiamenti antoniani

I riti in vista della processione del 2 luglio

Saltato il concerto di Concorso programmato per ieri sera, dato che le stringenti norme di pubblica sicurezza emanate dopo i fatti di Torino rendono troppo complicata l'organizzazione, e aspettando la processione dei ceri che l'odierno ballottaggio elettorale ha fatto rinviare a domenica prossima (anch'essa, in ballottaggio elettorale, qualche restrizione dovrà subirla), i festeggiamenti antoniani aprono la settimana extra fatta solo di celebrazioni liturgiche. Oggi tre Messe in S. Francesco (alle 9 il capellano don Roberto D'Ammando, alle 11.30 padre Alessandro Partini), alle 18.30 padre Marino Porcelli), da domani al 1° luglio ai piedi dell'effigie di sant'Antonio si alternano sacerdoti diocesani e francescani nelle Messe fissate alle 10 e alle 18.30 (lunedì don Luciano Petrea e don Francesco Salvi, martedì don Carlo Dalla Palma e padre Renzo Cocchi, mercoledì don Casimiro Panek e padre Egidio Canil da Assisi; giovedì ss. Pietro e Paolo al mattino don Mario Laureti nel 60° di sacerdozio, il pomeriggio il pontificale con monsignor Lorenzo Chiarinelli; venerdì don Tomasz Chlebowski e padre Carmine Ranieri, sabato padre Orazio Renzetti e il provinciale dei Mimori padre Luigi Rechcia). Domenica 2, Messe mattutine alle 8 col capellano, alle 10 col padre conventuale Francesco Panizzolo della basilica di Padova, alle 11 il pontificale del vescovo Domenico Pompili; la solenne processione con la statua del santo inizierà alle 18.30 per concludersi in tarda serata.



mosaico

Nuova vita per S. Giovanni in Fonte

Terminati i lavori di risistemazione del battistero di S. Giovanni in Fonte, annesso alla Cattedrale reatina. Il locale, con accesso sotto il portico quattrocentesco della basilica, era stato liberato da alcune delle opere artistiche esposte come parte del Museo diocesano, per utilizzarlo provvisoriamente come spazio celebrativo quando, per la scossa sismica del 30 ottobre, si era chiusa l'aula liturgica di S. Maria; riaperta questa a Natale, si è continuato a utilizzare S. Giovanni come cappella feriale, con un allestimento posticcio. Presa la decisione di destinare il locale in modo definitivo a tale scopo, oltre che a recuperarlo alla originaria funzione di battistero, negli ultimi due mesi si è provveduto ai lavori di

adeguamento: ambienti rinfrescati, montaggio della nuova bussola all'ingresso e installazione di altare, ambone e sede, su disegno e coordinamento dell'architetto Amedeo Malatesta. Ieri mattina la cerimonia di inaugurazione, con la benedizione del nuovo altare da parte del vescovo monsignor Pompili.

Don Leopoldo, 25 anni di Messa

Sulla torta che ha concluso il momento conviviale una candela con il numero 25. Ma non si tratta di compleanno, bensì di anni di sacerdozio. Ha raggiunto i cinque lustri, il ministero presbiterale di don Leopoldo Bednarz, che era stato ordinato prete nel 1992 da monsignor Molinari. E per festeggiare le "nozze d'argento" sacerdotali, si è ritrovata tutta la sua comunità parrocchiale, nella chiesa di Sant'Elia Profeta, nella frazione omonima di Rieti di cui è sacerdote polacco è parroco da diciassette anni. Presenti anche altri confratelli alla solenne Messa di ringraziamento. Commozione e affetto, con pensieri di gratitudine di fedeli giunti anche dagli altri paesi dei dintorni.



Festa del 25° per don Leopoldo

Acra al "Piccolo Cammino" giornata conclusiva del cammino annuale, per l'Acr diocesana, con la partecipazione alla prima tappa del "Piccolo Cammino" organizzata dai giovani del Servizio civile del Comune di Rieti per vivere i luoghi del "Cammino di Francesco" a misura di bambino. Tappa svoltasi a Greccio, dove acerrimi e famigliosi, con la guida degli educatori e dei volontari, hanno svolto le varie attività, fra il santuario e i boschi circostanti. Visita spirituale all'eremo, giochi e animazione hanno scandito la giornata, fino al momento conclusivo

organizzato dall'Azione Cattolica per raccogliere gli spiriti dei partecipanti nella condivisione della preghiera. Una degna "anteprema", per l'Azione Cattolica dei Ragazzi, anche in vista del camposuola diocesano che si svolgerà a fine agosto e sarà improntato proprio sul tema "Laudato si" e alla figura di san Francesco.

Messa S. Chiara torna a casa

Ritorno a S. Chiara, per la messa che porta il nome della santa di Assisi e del complesso monastico che sin dalla sua nascita l'ha ospitata,

serate di riflessione

Antonio oltre Francesco, la luce dopo il Concilio

Ancora occasioni di riflessione, nel nutrito programma del Giugno antoniano, che alterna serate artistico-musicali a incontri su tematiche ecclesiali "corpore" presentate in modo semplice e "familiare", come è stato per quella di domenica scorsa, a chiusura della giornata dedicata al Corpus Domini. La chiesa di S. Francesco, chiusa nel pomeriggio per concentrarsi tutti in Cattedrale, la sera ha riaperto i battenti accogliendo l'incontro con il francescano Pietro Messa, organizzato di concerto con la fondazione degli Amici del Cammino di Francesco. Ed è toccato al suo presidente, padre Marino Porcelli, introdurre il confratello, docente all'Antonianum, cui era affidata la riflessione «Con Antonio di Padova, vivere il vangelo oltre san Francesco».

Un intervento, quello di padre Messa, mirato a far emergere la grandezza della figura dei due santi in una rilettura storica con i richiami all'attualità (vedasi il problema del rapporto con l'Islam, da sempre nel "dna" francescano; nello stesso anno in cui Francesco si incontra col sultano a Damietta ponendo le basi di un dialogo pacifico, i primi martiri francescani sono trucidati da musulmani in Marocco, spingendolo il portoghese Fernando ad abbracciare il carisma francescano diventando fra Antonio), al territorio reatino (a Rieti avvenne il capitolo che viene ancora Francesco, esse frate Elia alla guida dell'ordine serafico) e a personaggi particolari della storia francescana che testimoniano l'«oltre Francesco» (da Pessa un invito a valorizzare in particolare la figura di san Giuseppe da Leonesa, morto ad Amatrice e coraggioso testimone della fede fra i turchi a Costantinopoli; e anche qui i legami con l'attualità non mancano). Di sant'Antonio ha evidenziato il suo aver portato la dimensione della profondità culturale e teologica all'interno del mondo francescano riprendendo la caratteristica della semplicità: poiché il francescanesimo non si ferma a Francesco ma, appunto, il Poverello d'Assisi ha un "oltre", ha una posterità, Antonio e i tanti esponenti dei vari tempi ci aiutano a cogliere il carattere dinamico e capace di far parlare il



P. Porcelli e p. Messa



Chiarinelli e la Miltello

Vangelo agli uomini dei diversi luoghi e momenti storici. Nel corso della settimana, altre serate di riflessione, come quella di martedì dedicata al Concilio Vaticano II e quella di giovedì sul dialogo interreligioso (di quest'ultima riteremo su queste colonne la settimana prossima). A 55 d'apertura dell'evento conciliare, la riflessione della teologa Cetina Miltello, presentata da un reatino suo amico di vecchia data: il vescovo emerito di Viterbo Lorenzo Chiarinelli. Un cambiamento epocale, quello del Vaticano II, ha spiegato la relatrice, che è dovuto al Sant'Edelmo e al Marianum: «Da una Chiesa ingessata, che dai tempi della Riforma protestante era in atteggiamento di difesa e di condanna, si passò allo sforzo di cogliere le istanze del tempo» mentre fino ad allora «dinanzi alle novità dei fenomeni sociali la Chiesa continuava a stare chiusa in sé stessa». Il Concilio, ha ribadito, «ci ha svelato che la Chiesa è comunione: ma lo è non solo per sé stessa, ma per gli altri», per costruire l'unità fra il genere umano mantenendo le diversità anche al proprio interno, nella piena valorizzazione delle Chiese locali. (N. B.)

dal quale i volontari furono costretti a traslocare in fretta e furia dopo le scosse sismiche di ottobre che avevano provocato lesioni all'edificio, con il distacco di una "catena" dalla facciata che comportò anche per un certo periodo la chiusura della via, oltre all'ingnabitabilità di chiesa e monastero, obbligando le classi a riparare a Roma, dove sono tuttora ospiti delle consorelle del monastero S. Chiara a Monteverde, e i volontari a cercare una sistemazione provvisoria per il servizio mensa. Per diversi mesi, il servizio è stato garantito utilizzando la tensostruttura allestita in piazza Mazzini, grazie alla collaborazione tra Caritas reatina e Caritas ambrosiana che l'aveva messa a disposizione della diocesi "terremotata". Ora, terminati i lavori di messa in sicurezza dell'ala dell'edificio in via S. Francesco che la accoglie, finalmente si è potuti tornare a casa. Dove l'attività dei volontari è ripresa nel suo ritmo ordinario, accogliendo ogni giorno (dal lunedì al sabato a cena e la domenica a pranzo) fra le 50 e le 70 persone bisognose, offrendo un pasto, una compagnia, un sorriso. Aspettando che anche la comunità delle monache possa al più presto tornare in sede.